

Il cane ha vegliato il cadavere di Tambini

I soccorritori pensavano a un malore, poi hanno visto la ferita causata dal fucile

CAPANOLI. Familiari e soccorritori pensavano avesse avuto un malore. Invece quando hanno sollevato il cadavere, che è stato ritrovato supino, si sono accorti che Paolo Tambini aveva una ferita da arma da fuoco all'altezza della scapola destra. Un foro unico si vedeva nel giaccone della vittima, circondato dal sangue. Il professionista era stato ucciso.

A vegliarlo era rimasto il suo cane. E per i soccorritori, all'inizio, non è stato facile avvicinarsi perché l'animale non smetteva di abbaiare.

Un giallo nella notte a Capannoli, a pochi giorni da Natale. Nessuno, quando era stata segnalata la scomparsa del professionista, aveva neppure lontanamente immaginato che di lì a poco di sarebbe trovato sulla scena di un omicidio dai contorni ancora tutti da chiarire, anche se l'ipotesi più probabile è quella di un incidente collegato alla caccia. Le ricerche dello sfortunato veterinario erano iniziate nel tardo pomeriggio di sabato. Tambini era uscito da casa di mattina insieme a uno dei suoi cani, per andare in cerca di tartufi. Lui che amava così tanto gli animali da averli messi al primo piano nella scelta della professione.

Intorno alle 22 i parenti del veterinario, messi in allarme dalla moglie, avevano trovato l'auto di Tambini. Era in via delle Pine, a due passi da dove inizia il bosco compreso all'interno dell'azienda faunistica di Camugliano, riserva di caccia e dove non sarebbe possibile andare a cercare neppure tartufi. Ma trattandosi di una zona a libero accesso è molto frequentata sia da persone che vi si recano per passeggiare ma anche da cacciatori di frodo, interessati a cinghiali, daini e caprioli.

Trovata la macchina, le ricerche si sono concentrate nella vicina macchia, situata in una zona di confine tra il territorio di Capannoli e quello di Camugliano di Ponsacco. Mentre i vigili del fuoco di Cascina e di Ponsacco, i volontari della zona e della Misericordia di Peccioli si stavano organizzando per dare inizio a capillari ricerche in una zona che non è facile da raggiungere, un amico di Tambini, sembra ri-

chiamato dal cane della vittima, ha scoperto il cadavere. Sul posto, difficile da raggiungere, in modo particolare durante la notte, sono arrivati sia gli operatori del 118 (con il medico e la Misericordia di Peccioli) che i carabinieri. Fino a questo momento l'ipotesi della morte violenta era ancora lontana. All'apparenza, infatti, sembrava che il professionista avesse avuto un malore. Poi il medico del 118, prima che il cadavere venisse caricato sulla lettiga per essere trasportato lontano dal bosco, ha chiesto di poterlo vedere meglio. È così venuta alla luce un'altra realtà: qualcuno aveva sparato, con un fucile a palla, di quelli da caccia, al povero veterinario.

La morte di Tambini, come è emerso dopo i successivi accertamenti, potrebbe risalire tra

mezzogiorno e l'una di sabato. Forse quando è stato colpito, il professionista era piegato verso terra. Poi però è caduto supino, come è stato ritrovato molte ore dopo. La Procura, dopo le prime indagini, è propensa a credere che possa essersi trattato di un

incidente di caccia. Qualcuno - un bracconiere - avrebbe sparato al veterinario per errore, magari dopo averlo scambiato per una preda da catturare, anche se in una zona dove la caccia è vietata.

S.C.



Paolo Tambini



Il luogo dove è stato trovato il cadavere di Paolo Tambini

Pisa

Il cane ha vegliato il cadavere di Tambini

Il veterinario Paolo Tambini è stato ucciso in un'area di caccia. I soccorritori lo trovarono supino con una ferita da arma da fuoco alla scapola destra. Un foro unico si vedeva nel giaccone della vittima, circondato dal sangue. Il professionista era stato ucciso.

YOKOHAMA

MEGASTORE DEL PNEUMATICO
CENTRO REVISIONE AUTO E MOTOCICLO
E IMPIANTO PER LA VOSTRA SICUREZZA

PRODOTTO E DISTRIBUITO IN ITALIA DA